

Ci chiediamo che cos'è la vocazione, ci chiediamo perchè un giovane, una persona decide di aprirsi a questa possibilità; ma ancora di più, ciascuno di noi non può che esistere dentro un progetto. Già questo ti dice che non vivi per te stesso, già questo ti dice che in questo mondo facciamo un po' a cazzotti – non so se i maschietti fanno ancora la lotta ... fate la lotta qualche volta? La fate, bravi; io invece la facevo e ho continuato, faccio ancora a cazzotti con la vita, tutte le volte che entra il Signore faccio a cazzotti con la vita.

Perchè non ci sta dentro, e se non faccio a cazzotti vuol dire che non lo sto ascoltando, perchè non è naturale non pensare a sè, non viene naturale. Viene a voi naturale, ragazzi di 16,17, 18, 19, 20 anni? 30, 40? viene naturale pensare agli altri? No, secondo me fate a cazzotti anche voi, non viene naturale; viene naturale pensare a te, viene naturale lasciarti prendere dalla paura che nessuno pensi a te, viene naturale, istintivo, immediato tutelare i tuoi diritti, e per questo il Signore non può ad un certo punto che dire, con il Profeta Isaia: ai poveri è annunciato il lieto messaggio. Ai poveri, a coloro che sanno di non avere più nulla, che sanno di non avere nulla. Il Vangelo, Gesù Cristo è per chi è povero. Sei ricco della tua bellezza, della tua vanità, dei tuoi soldi, della tua scienza, della tua potenza, del tuo fisico? Accontentati di queste miserie, certamente la tua vita sarà sempre piena di questa roba, non ci sarà spazio per un annuncio di liberazione e di libertà.

Già la liberazione ti dice un itinerario verso qualcosa di magnifico. Allora la vocazione che cos'è? Semplicemente la scoperta di un messaggio che non ti aspettavi, è come quando ti sei scoperto innamorato, è come quando ti sei sorpreso amato, è come quando tu vai da una persona ... non so, bisogna che noi ci riappropriamo di ciò che abbiamo ascoltato la notte di Natale, questa buona notizia. Luca entra con le parole del Profeta Isaia e dice questo lieto messaggio. Cos'è questo lieto messaggio? Dobbiamo capire la reazione che dovremmo avere dentro di noi. Nella prima lettura è descritta una reazione di pianto ininterrotto tanto che il Profeta ha dovuto dire: non piangete ma gioite.

E' talmente grande l'annuncio che uno gioisce. Pensate a quando uno è oppresso psicologicamente da qualche cosa e si sente liberato. Lo si vede subito, come prima era evidente la tristezza dell'oppressione adesso ti accorgi subito di come questa persona cammina con una gioia, con un volto che sono desiderabili. Come quando vedi una persona inferma, una persona piena di debiti che si accorge che non ne ha più, anzi che ha qualcosa; non vorrei andarea ad esempi più banali ma provate a pensare cos'è che vi muove, qual è una buona notizia? Cercate qual è quella buona notizia che vi muove e la reazione di fronte a quella.

Bene, la vocazione sacerdotale è questa, è la scoperta che la tua miseria, la tua debolezza, la tua fragilità è assunta, è chiamata ad essere presenza di Dio; la prossimità di Dio all'uomo che nella sua creatività, nella sua infinità misericordia ha dato questa tangibilità ad ogni credente, che esiste questa relazione in modo particolare ... certo che il sacerdozio è di tutti, è nel battesimo, e deve essere di tutti perchè la realizzazione dell'uomo consiste semplicemente nell'esperienza più alta del dono. Non è forse vero che ogni volta che siamo stati capaci di un dono – e lo educiamo un bambino – ne siamo contenti? E donare non è facile, il Signore ama chi dona con gioia, e non è facile perchè la tentazione di riappropriarci, di rivendicare quel dono lì ...

Allora siamo chiamati insieme in questa esperienza ad essere una comunità che vivendo in questo modo, suscita nel giovane il desiderio di una altissima dignità in questa vocazione. Il Signore non chiama chi non vuole essere chiamato, il sacerdote nel momento in cui risponde – se è normale, se non è normale ... lasciamo perdere – se è normale tu sei infinitamente stupito, ma lo fai per un motivo esclusivamente – scusate, spero non vi scandalizzate – di interesse, è interessante, è di tuo interesse questa risposta perchè il Signore non ti lascerà mai solo, ti colmerà se tu hai preso coscienza di questa povertà delle gioie più belle.

Volete che l'autore dell'amore ami meno della creatura? No. Proprio per questo il matrimonio si regge nel modo più bello quando l'amore è vivificato come dice la seconda lettura: quel corpo, bellissimo quest'esempio. Pensate se queste ragazzine, così carine, fossero tutte orecchio! Se fossero tutte naso, hai

voglia la chirurgia estetica! Se fossero tutte pancia, ah questa cosa orribile! Se fossero ... eh, però ci comportiamo così delle volte: tutto noi! Ma perchè? perchè non siamo poveri, non ci lasciamo arricchire da Dio, ma se non siamo poveri non ci lasceremo mai arricchire da Dio. Se siamo poveri riusciamo a fare come Paolo ci invita: a riconoscere i doni degli altri, l'unità – questa bella espressione – l'unità delle diversità, l'unità della molteplicità, l'unità di quel muoversi dei corpi in maniera armonica. Voi capite bene quando ci si muove in maniera disarmonica, disordinata!

E quali sono questi lieti messaggi? Il Profeta Isaia, Gesù li fa suoi: abbiamo detto, la liberazione, la vista ai ciechi. Il sacerdote viene chiamato e a un certo punto vede chiaro! Poi sappiamo, il Signore è l'amante più paziente e più discreto; quanti giovani hanno intuito la vocazione sacerdotale e l'hanno persa; non a trent'anni, non a quaranta, anche quando ascolti le vocazioni tardive i primi segnali erano arrivati presto. Una vocazione può arrivare molto presto, anche otto, nove, dieci anni. Uno pensa, beh son bambini! No proprio perchè sono piccoli sono più puliti, hanno la capacità di ascoltare con più limpidezza. Poi è chiaro, va maturata, accompagnata; il Signore, abbiamo detto, è l'amante più paziente perchè non ha paura che noi cresciamo dentro, non c'è niente da perdere.

Ma è evidente che in questo mondo che ci ha così ripiegati su noi stessi e non c'è spazio per una scelta di vita, anzi c'è la paura di una scelta di vita. Se un sacerdote entra per questa strada, è triste, non è la tua vocazione, non hai capito niente di Dio, devi ritornare all'inizio. Anche un credente, un credente che incontra Dio incontra questa buona notizia, questa notizia di liberazione, questa cecità guarita. Provate a vedere un cieco che torna a vedere, con che curiosità guarda alla vita, con che intensità, con che commozione guarda. Questo è il credente, che dovrebbe vivere così, e vedere così; vedere con stupore l'altro. Già questo dovrebbe muoversi ogni volta nella gioia. La nostra vista è così ammalata che noi vediamo sempre i difetti, i limiti, le fatiche: nella relazione matrimoniale, in famiglia, negli amici, in parrocchia ... sempre e solo i difetti. Ma non ci si stanca a vedere solo i difetti? Ma è possibile che siano tutti così sbagliati? Ma certo che non dobbiamo fare gli ipocriti, se il Signore ci mette lì avremo anche il dono di farci vedere i difetti ... ma assumili, questo è il sacerdote, li assume non in forza ua vita ma in forza di un amore che celebri e che vive con te.

Che cosa ha fatto Cristo? Il sacerdote è uno che cerca di balbettare la vita di Cristo, e si accorge che questo balbettio, confuso e disordinato, ha il potere di guarire; ha il potere di sanare. Oh, se fossimo fedeli al sacramento di guarigione, dopo ovviamente il battesimo quello della riconciliazione; se capissimo l'eucaristia come il luogo di intimità tra noi e Dio ... quanta gioia entra nella nostra vita, quanta serenità, ma soprattutto quanta forza d'amore abita le nostra azione a rimettere in libertà gli oppressi. Oggi ce ne sono molti di oppressi che camminano di fianco a noi, oppressi da tante cose, da tante paure, da tante situazioni, quanti giovani! Dobbiamo appunto credere in questa potenza del Vangelo, di accompagnamento e aiuto a liberarti. Andiamo, ci prepariamo alla confessione. Uno dice: non mi confesso da una vita! Appunto, ma non a quella a confessione rubricale, ma alla confessione della tua vita: Signore ho bisogno di te. La confessione più bella: sono povero, Signore, solo tu puoi arricchirmi.

Quella confessione che come il popolo scoppia a piangere di fronte all'annuncio di una parola, della Parola. Ecco l'anno di grazia, l'anno sacerdotale, l'anno in cui ci lasciamo adombrare, abitare dalla potenza dello Spirito Santo. Nella preghiera eucaristica, dopo l'epiclesi sul pane e sul vino segue l'epiclesi sul popolo, l'invocazione dello Spirito Santo sul popolo. Bellissimo, pensate in ogni preghiera eucaristica si prega per questo; ascoltatela oggi. Il sacerdote dovrebbe forse stendere le braccia su voi, sul popolo di Dio perchè sia unito. Solo lo Spirito unisce, non è dalle vostre strategie, neanche dai vostri sforzi – bruttissima parola – certo c'è l'ascesi, ma c'è questo sguardo mistico sulla vita, bellissimo, quell'intuizione di bellezza, l'unica per cui vale la pena ... e il nostro linguaggio torna essenzialissimo di fronte all'amore: sì sì no no – questo dice la Scrittura – il di più viene dal maligno. Questo è l'essenziale dello sguardo, questo è di chi ha colto che la propria vita è un cammino di liberazione verso Dio, un abbraccio perenne della misericordia di Dio e tutto vale la pena per amore e tutto per amore di Dio è facile, perchè è bello. E' molto più pesante quando viviamo sempre nei

crucci e nelle ambiguità e le cattiverie del nostro cuore, quando le nostre allenze sono contro ... quando vivi contro qualcuno hai già perso, ma non sei chiamato a vivere contro qualcuno sei chiamato ad amare tutti, questo vale la pena vivere.

Del resto è questo che noi ricordiamo più volentieri delle persone e che amiamo che le persone ricordino di noi: quanto ci hanno amato e quanto li abbiamo amati. E' vero che per questa strada si finisce come Gesù Cristo, si finisce in croce! Del resto la certezza dell'amore la troviamo solo lì, è così istintivo il nostro cuore che ha bisogno della croce per essere sicuri che l'altro ti ama. Fino a dove, fino a quando? Solo il Signore poteva darci questa certezza e ce l'ha data. Non riesco a pensare a Gesù Cristo sulla croce triste, certo in una sofferenza infinita ma finalmente è giunto lì; in quello sguardo profondo tra Lui e Dio Padre nello Spirito ha messo in scacco il male perchè lo ha assunto, l'ha sconfitto. Quando ci comunichiamo chiediamo da poveri questa grazia, di capire qualcosa di quell'amore. Avremo tutta l'eternità ma questo tempo è preziosissimo per capire l'amore, perchè quello è l'amore. E' vero che lascia dei segni, delle cicatrici.

Ma è vero che se ci mettiamo lì davanti al Crocifisso e contempliamo quell'amore lì ... noi chiediamo questo al sacerdote, voi dovete pregare per questo con il sacerdote; perchè sappia sempre manifestare la certezza dell'amore di Dio proprio nella sua povertà, possa rendere visibile che Dio ci vuole bene e ha dato la vita. Dopo, non devi dire nulla ad un ragazzo quando ha capito che Dio ha dato la vita per lui; un ragazzo lo sa benissimo cosa deve fare, uno sposo sa benissimo come deve amare la sua sposa, in quella contemplazione lì dell'amore, e torni a casa rinnovato.

Chiediamo allora al Signore di avere un cuore riconoscente, perchè il Signore ama che noi non ci abbattiamo ma di fronte all'amore che non deve farci abbattere ma farci piangere dalla gioia; quel pianto di liberazione, che fa crescere dentro la frenesia della vita, la voglia di amare, di fare, di essere, di andare incontro, di novità, di ricominciare. Colui che vive con Cristo non smette mai di assaporare questa novità, questo desiderio di sapere che può ricominciare, da amato non da condannato; ricominciare in questa esperienza sempre nuova e allora passare questo tempo per cogliere l'amore di Dio, per carpire qualcosa di quel segreto lì.

Gesù Cristo ci ha voluto dare un segnale chiaro, nell'eucaristia, nella sua parola, anche nel sacerdozio; ha voluto darci qualche chiave di lettura per cogliere la sua grazia.

Chiediamo questo con grande riconoscenza e sappiamo che oggi si è compiuta questa Scrittura, tutti noi dobbiamo sentirci chiamati a questo; oggi si compie dentro di te, hai il desiderio che si compia questo, che il Signore ti ha chiamato a liberare, a dire bene, ad amare, a sanare, Cosa risponde Gesù a Giovanni Battista? Dite a Giovanni che i ciechi vedono, che gli zoppi camminano, che ai poveri è annunciato il lieto messaggio.

Grazie Signore, noi siamo qui perchè siamo i più poveri ed abbiamo bisogno di questa Parola piena, ma nella nostra povertà la tua ricchezza abiterà così altamente la nostra vita che non c'è nessuno più ricco di noi.